

Leggere la *Repubblica* di Platone

1.6. Giustizia, ingiustizia, felicità

La forma di vita migliore

Platone, *Repubblica* 346 d: «Non è dunque dalla propria tecnica che a ognuno viene il vantaggio di percepire il salario, ma, se si deve condurre l'indagine in modo rigoroso, la medicina produce salute, la tecnica salariale salario, l'edilizia case, e la tecnica salariale che l'accompagna salario, e allo stesso modo tutte le altre tecniche compiono la loro specifica funzione e giovano a ciò a cui sono preposte. Ma se a ogni tecnica non viene ad aggiungersi il salario, vi è qualche vantaggio che l'artigiano possa ricavare da essa?»

a) Per prima cosa, viene precisato il metodo della discussione:

Platone, *Repubblica* 348 a-b: [*Socrate a Glaucone*] «Vuoi dunque che proviamo a convincerlo, se potessimo trovarne il modo, che non dice il vero?». «E come potrei non volerlo?», egli disse. «Se però, dissi, noi esponessimo, contrapponendogli punto a punto argomento ad argomento, quante cose buone possiede l'esser giusto, e lui replicasse a sua volta e noi aggiungessimo dell'altro, occorrerebbe enumerare i beni e misurarne la quantità addotta in entrambe le argomentazioni, e allora avremo bisogno di giudici che decidano il giudizio. Se invece, come si è fatto finora, noi conduciamo l'indagine raggiungendo un accordo reciproco, saremo insieme giudici e avvocati»

b) Quindi viene tracciata compiutamente la differenza tra giustizia e ingiustizia sul piano valoriale, attraverso uno schema oppositivo:

perfetta ingiustizia	vs	perfetta giustizia
più profittevole	vs	meno profittevole
sagace giudizio	vs	nobile dabbenaggine
intelligenti e buoni	vs	non intelligenti, non buoni
virtù, sapienza	vs	vizio, ignoranza
cosa bella e buona	vs	cosa né bella né buona
più potente e più forte	vs	né potente né forte

c) enunciazione di una norma generale, tratta dal consueto modo di intendere giusto e ingiusto:

(I) Il giusto tenta di essere superiore (pleonektein) non al simile ma al contrario a lui (il dissimile), mentre l'ingiusto tenta di essere superiore sia al simile che al dissimile

d) L'ingiustizia è intelligenza e bontà?

intelligenza e bontà	vs	contrario
esperto di musica	vs	inesperto
medico	vs	inesperto

Schema del ragionamento

1. l'ingiusto prevarica sia sul simile che sul dissimile
2. l'ingiusto è intelligente e buono
3. chi è intelligente e buono somiglia a chi è intelligente e buono
4. chi è esperto di un'arte è intelligente e buono
5. chi è esperto di un'arte non vuol essere superiore a chi è come lui (simile) ma al dissimile, l'inesperto o ignorante
6. al contrario chi è cattivo e ignorante vuol essere superiore sia sul simile sia sul dissimile cioè l'esperto
7. quindi chi è cattivo e ignorante si comporta come chi è ingiusto: entrambi vogliono essere superiori sia ai simili che ai dissimili
8. In conclusione, l'ingiusto - assunto come intelligente e buono -, in realtà sarà simile a chi non è intelligente né buono, ma ignorante e malvagio, il che è contraddittorio.

Conclusione: «giustizia è virtù e sapienza, e ingiustizia vizio e ignoranza» (350d).

e) L'ingiustizia è più potente e più forte (*δυνατώτερον, ισχυρότερον*) della giustizia?

Platone, Repubblica 351b: [Socrate] «diresti che esiste una città ingiusta la quale cerchi di assoggettarsi ingiustamente altre città e in effetti le abbia assoggettate, e che ne abbia anche ridotte molte in schiavitù sotto di sé?» «Come no?» disse. «E proprio questo farà soprattutto la città migliore e che abbia raggiunto il più compiuto livello di ingiustizia.»

l'ingiustizia produce «guerre civili, odii e lotte reciproche, mentre la giustizia produce concordia e amicizia» (351 d)

(II) una banda di criminali che voglia compiere un'impresa comune non può agire solo commettendo ingiustizia, ma almeno tra i suoi membri ci deve essere una forma di equilibrio e di

rispetto delle regole (cioè una certa forma di giustizia), altrimenti tra loro ci sarebbero guerre civili.

Vegetti (CR 1, p. 85, n. 61): «La confutazione socratica della seconda tesi di Trasimaco [cioè quella secondo cui chi è perfettamente ingiusto, ad es. il tiranno, è perfettamente felice] è per questo aspetto valida. Nessuna forma di potere politico può reggersi se non si fonda su un certo livello di consenso all'interno del suo gruppo dirigente e dei sudditi nei suoi riguardi; il consenso a sua volta richiede l'esistenza di regole e norme (la 'giustizia') che rendono legittimo o per lo meno non selvaggiamente arbitrario l'uso del potere»

Platone, *Repubblica* 352 c: «ma è chiaro che c'era in loro un certo grado di giustizia che impediva loro di recare ingiustizia insieme ai propri compagni e ai comuni avversari, ed è grazie a questa giustizia che hanno compiuto quel che hanno compiuto; intraprendevano dunque le loro ingiuste azioni essendo solo a metà incattiviti dall'ingiustizia, perché coloro che sono del tutto cattivi e perfettamente ingiusti sono anche perfettamente incapaci di agire.»

f) la virtù non il vizio consente ad ogni tecnica di svolgere la funzione che le è propria: ovvero l'efficacia delle tecniche

«perciò, beato Trasimaco, in nessun caso l'ingiustizia è più giovevole della giustizia»

Un riepilogo: definizioni di giustizia

1. non mentire o ingannare, osservare le norme civili e religiose, pagare i debiti, o risarcire i torti commessi, nei confronti degli uomini e degli dei (la proposta di Cefalo)
2. giovare agli amici e nuocere ai nemici (la proposta di Polemarco)
3. l'utile del più forte, cioè del potere costituito (la proposta di Trasimaco)

La conclusione del libro: acquisizioni

- Si è raggiunto un accordo sul metodo della discussione, tanto è vero che Trasimaco appare rabbonito («sei diventato mite e hai smesso di essere violento»)
- si è mostrata la non validità o superficialità di alcune definizioni di giustizia
- si è mostrata la non validità dell'idea che l'ingiustizia procura una vita maggiormente felice

«Nobile dabbenaggine» (348 d)

Tucidide 3, 83, 1: «Così, tra i Greci, a causa delle guerre civili, si manifestò ogni forma di malvagità d'animo, e la semplicità d'animo [τὸ εὐηθες], cui concorre in gran parte l'esser nobile[τὸ γενναῖον], fu derisa e svanì, e prevalse invece lo schierarsi su fronti opposti nella diffidenza reciproca.»

[Il metodo confutatorio](#)

<https://www.debateitalia.it/olimpiadi-2017/la-gara/>